UN RETTORE A CACCIA DI TALENTI

Cristiana Compagno
Rettore dell'Università di Udine

È stata la prima donna a sedere al vertice di un'Università statale in Italia e uno dei punti di riferimento del processo di rinnovamento e trasformazione dell'Università e della cultura. Pensava alla libera professione quando si laureò giovanissima e con lode a 22 anni presso l'Università di Trieste e quando, l'anno successivo, divenne la più giovane commercialista del Triveneto. Per tre anni ha lavorato in una multinazionale di revisione e controllo aziendale. Poi, quasi per caso, ha partecipato a un concorso per ricercatore dell'Università di Trieste. Così Cristiana Compagno è diventata ricercatrice presso il Dipartimento di Economia e tecnica aziendale. Non ancora convinta della sua strada, per un periodo ha continuato a fare due lavori. Poi ha scelto l'università, ma "l'approccio pragmatico, che deriva dall'esperienza professionale nella multinazionale, mi è servito molto nell'ambito accademico, perché mi ha fornito strumenti e metodologie".

Dopo un periodo all'Università di Warwick, nel '97 viene chiamata all'Università di Udine dove diventa titolare di cattedra. E, nell'Università in cui oggi è Magnifico Rettore, si interessa a temi importanti inerenti il rapporto tra cultura ed economia: "Da subito mi sono occupata di trasferimento tecnologico, ovvero della terza missione dell'Università che, accanto alla didattica e alla ricerca, deve trasferire il sapere al Paese e al territorio". È anche direttore del corso destinato a tutti gli studenti dell'Ateneo di Imprenditorialità e Business Plan. "Per questo ho lavorato su una metodologia trasversale a docenti e studenti, per diffondere il virus del trasferimento tecnologico delle conoscenze". E ha fatto guadagnare alla sua Università ben due vittorie nel piano nazionale (Pni).

Quanto alle difficoltà che una donna incontra nella carriera universitaria, per lei "sono soprattutto dovute alle barriere d'accesso, strutturate per un solo genere: quello maschile. Basti pensare a un lavoro come quello della ricerca, senza orari e con ritmi incompatibili con i tempi classici della famiglia. Si resiste solo se si ha una famiglia complice e se si usa anche la notte per scrivere. Tutto diventa faticoso, ma se si supera la selezione darwiniana del primo periodo, i problemi diventano minori, forse anche perché ci si scopre più forti e si va avanti. A certi livelli la discriminazione non si sente più, io non l'ho più sentita, una volta diventata ordinario". C'è poi il nodo della maternità che "mal si concilia con il sistema di mascolinizzazione del mercato del lavoro. I tempi della maternità e della cura dei figli sono diversi da quelli professionali. Nel lavoro il tempo è il presente, tutto va fatto subito e la donna che rientra dalla maternità si trova immediatamente in recupero. La maternità appare come un problema individuale". Altro nodo è quello dei Consigli di Amministrazione, in cui "vedo una massiccia e stanca presenza di maschi che riproducono se stessi e il modello maschile di governare le imprese. L'Italia è fanalino di coda in Europa per le pari opportunità anche nel mondo accademico. Quando sono stata nominata Rettore ero la prima donna a svolgere questa funzione in un'Università statale, ora ce ne sono altre due su un totale di 90 Università". "Questa mancanza di opportunità, oltre a significare una mancanza di equità, si tramuta in un' inefficienza del sistema, lo dico da economista. I talenti sono ripartiti egualmente al 50% tra uomini e donne, sono dati scientifici a confermarlo. Se per le posizioni apicali, come i CdA, si sceglie più del 50% in un solo genere, vuol dire che necessariamente si scelgono persone tra le meno preparate. Viceversa, se si distribuisce la scelta in maniera paritaria, si ottengono maggiore equità ed efficienza". Questo è un problema di tutti, sociale. "Di principio sono contraria all'introduzione di quote, penso sia necessario competere sul curriculum. Però è necessario introdurre dei correttivi in tempi brevi, poiché i tempi antropologici sono troppo lunghi. Un'accelerata alle pari opportunità significa anche recupero dell'efficienza del sistema, altri Stati lo hanno capito e hanno sbloccato il sistema".

La Compagno è Rettore di un'Università con 17mila studenti, il 52% composto da giovani donne, che hanno una media più alta dei loro colleghi e si laureano prima. Dove vanno a finire i loro talenti?